

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grazie ai magistrati elvetici il governo italiano può indagare a fondo sulla P2

Manette a Gelli in Svizzera Tentava di incassare 180 miliardi di Calvi Tremano gli amici del «grande burattinaio»

L'arresto in una banca - Era con un avvocato genovese - La trappola è scattata seguendo i milioni di dollari spostati dall'Ambrosiano alle finanziarie di Managua e di Nassau e da qui agli istituti svizzeri - Le tracce lasciate da Flavio Carboni e dall'altro capo della P2 Ortolani



Dal nostro inviato
GELLI è stato arrestato a Ginevra grazie ad una intelligente e paziente iniziativa della magistratura svizzera. Consideriamo un fatto positivo che il capo della P2 sia finalmente in prigione. L'arresto ha oggi un rilievo maggiore dato che proprio nei giorni scorsi dalla Procura di Bologna sono stati spiccati mandati di cattura per gli esecutori della strage della stazione i cui mandati sarebbero da ricercare nei vertici della Loggia. Così nelle carceri svizzere si trovano Gelli e Carboni, due personaggi chiave dei «misteri» che in questi anni hanno coinvolto tanta parte di quel mondo politico-finanziario-amministrativo cresciuto e pasciuto all'ombra del potere democristiano e del governo di centro-sinistra.

Un altro onesto uomo d'affari della P2, Sindona, è in prigione negli Stati Uniti d'America e chiede di essere estradato in Italia, non perché ami il bel sole e la patria ma per fare quello che fa Cutolo, dirigere dal carcere gli affari, in attesa di essere dichiarato «seminfermo» di mente ed essere liberato. Uno dei soci, Roberto Calvi, è stato impiccato ed è stato lo stesso Sindona a spiegare, in un bel filmato di cui l'americano è trafficante di mente ed essere liberato. Uno dei soci, Roberto Calvi, è stato impiccato ed è stato lo stesso Sindona a spiegare, in un bel filmato di cui l'americano è trafficante di mente ed essere liberato.

Un altro onesto uomo d'affari della P2, Sindona, è in prigione negli Stati Uniti d'America e chiede di essere estradato in Italia, non perché ami il bel sole e la patria ma per fare quello che fa Cutolo, dirigere dal carcere gli affari, in attesa di essere dichiarato «seminfermo» di mente ed essere liberato. Uno dei soci, Roberto Calvi, è stato impiccato ed è stato lo stesso Sindona a spiegare, in un bel filmato di cui l'americano è trafficante di mente ed essere liberato.

La storia del «gran burattinaio»
di Ugo Baduel
di Bruno Miserendino
A Roma la Procura ha già annacquato le accuse
Intervista con Franco Calamandrei, della commissione d'inchiesta sulla P2
L'elenco P2 abbatté il governo Forlani
di Fausto Ibba
Non avrà più segreti la fine di Calvi?
di Giorgio Frasca Polara
Le mani sul «Corriere» e sulla RAI
di Paolo Boccardo
L'Ambrosiano decide sul gruppo Rizzoli
di Antonio Zollo
di Antonio Mereu

Pecchioli: portarlo presto sano e salvo in Italia
Le reazioni degli ambientalisti politici: chi esulta, chi no

Saluto a Arafat

Il ministro degli Esteri di quella che ai tempi della Restaurazione era una grande potenza, disse dell'Italia che era soltanto un'espansione geografica. Dalla carta politica di Europa il Congresso dienna cancellò ogni nome e ogni entità politica che potesse ricordare l'Italia che voleva essere una nazione. Nel centenario gariboldino, mentre si ricorda un uomo che seppe combattere e trattare, che legò il suo nome alla ribellione aperta e alla volontà unitaria, la cui figura rappresentò per tanti quell'Italia il cui nome si era voluto cancellare, possiamo ben dire che della celebrazione centenaria fa parte giustamente il saluto a Yasser Arafat. È il saluto al comandante guerrigliero e uomo politico che testimonia che la Palestina è una nazione, che sarà per la sua gente una nazione e uno Stato.

Questo popolo mediterraneo, attraverso il sacrificio di tanti dei suoi e contro l'ostilità, i timori, le false e pavidie amicizie, afferma la sua identità, cerca anche la pace. Riconoscerne l'esistenza, garantirgli il diritto all'autodeterminazione vuol dire anche per noi lavorare per la pace, far superare incomprensioni e odi antichi. Si tratta non solo di compiere, in astratto, un dovere internazionale ma di operare per l'Italia e per l'Europa. Con lo stesso animo ci siamo battuti contro i nemici degli ebrei, quando l'antisemitismo, un male antico dei secoli più oscuri del nostro continente, fu fatto risorgere più feroce e più folle dal fascismo hitleriano e da coloro che in Europa si fecero succubi di Hitler.

Cancellare anche quella vergogna vuol dire oggi impedire nuova ferocia, nuovo razzismo, nuove complicità aperte e occulte seminatrici.

L'OLP, che è ufficialmente riconosciuto da 119 Stati e che siede con un trattato speciale al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, l'OLP, con il suo consiglio fa parte dell'Unione interparlamentare che si riunisce in questi giorni a Roma. E dunque da salutare l'arrivo del suo leader Yasser Arafat, nel momento nel quale la sua presenza riafferma che i massacri di Beirut e l'aggressione del Libano, la nuova diaspora dei palestinesi, non ne hanno ucciso la speranza, non hanno tolto loro l'idea di essere un popolo. Yasser Arafat viene al congresso dell'Unione interparlamentare, ma giunge a Roma, non solo salutato dagli amici della pace, dai difensori dei diritti dei popoli. Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina viene dopo che la maggioranza assoluta dei deputati italiani hanno firmato un appello che chiede il riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano. Noi comunisti salutiamo un ospite e un amico che abbiamo visto già in tempi lontani vicino ai suoi uomini, riaffermiamo la nostra solidarietà al suo popolo. Lo facciamo in nome degli italiani che per la libertà d'Italia hanno saputo combattere uniti, per i nostri gariboldini e per tutti i combattenti partigiani. Il nostro saluto è l'auspicio di un contributo più attivo del nostro Paese alla pace e alla cooperazione internazionale, per la sicurezza di tutti i paesi del Mediterraneo, nella convinzione che riconoscerne ai palestinesi il diritto a una patria vuol dire per tutti, anche per gli israeliani lo diciamo esplicitamente, avere la garanzia di una difesa del proprio Paese, nei suoi legittimi confini, che non si può cercare soltanto nelle armi. Significa dare la prova di volere assicurare per il Mediterraneo, per il mondo, la pace che è possibile, anche se oggi è stata ferita e se tanti segni ci dicono come sia minacciata.

Gian Carlo Pajetta
SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 7

FORTEBRACCIO

piccola propaganda del PSDI

QUANDO leggiamo che un sospettato o un interrogato o un inquisito minaccia di fare nomi «che faranno tremare molta gente» — come scrivono spesso i giornali — noi restiamo impassibili e sereni, perché il PCI e i suoi uomini rappresentativi non sono mai coinvolti in scandali o in faccende poco pulite o per qualche aspetto equivoco; e compiangiamo chi non ci invidia questa condizione del non figurare mai nei fatti disdicevoli, che è intima e profonda, più di quanto sia esteriore e volgare — anche se poi si riveli inaspettata — quella di essere sempre citati, come immanicabilmente accade alla DC, a non pochi suoi esponenti e ai partiti (tranne il PLI) che le stanno intorno.

I lettori sapranno oggi ciò che ha deciso il consiglio di amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano a proposito del «gruppo Rizzoli», o quanto riproduca il Corriere con alla base la scritta: «Roma: Ruggiero Puletti». Ma quella che più piega come proporzioni fu la cartolina spudolata di Rocciano. Si vedeva la spiaggia e c'era scritto «Corriere di Rocciano» con Vittorio Corbelli, il quale questo «Corriere naufrago non riguarda affat-

Nuovo record della valuta americana: ieri a 1418 lire

Il dollaro piega le monete europee

Ha ceduto anche il marco - È stato evitato il collasso dello SME - Ingente spesa di riserve - L'assenza di una risposta collettiva - La Banca d'Italia costretta ad aggravare i vincoli al credito per difendere la lira

ROMA — Il dollaro a 1418 lire non dà, preso a sé stante, ma non per questo bene in evidenza che ha avuto ieri la manovra monetaria americana sul Sistema monetario europeo. Per evitare che il franco francese uscisse fuori del binario dello SME le banche centrali sono state costrette a muoversi in due direzioni: verificando come gli aumenti di quella tedesca nella difesa del franco. I capitali che escono dalla Francia non vengono «riciclati» sistematicamente su Parigi, rendendo inefficace l'attacco al franco,

evitando l'esaurimento delle riserve spendibili della Francia. La Bundesbank, al fondo, non condivide questa difesa ad oltranza del franco e preferisce subire anch'essa una emorragia di capitali, quale emerge dall'indebitamento del marco nei confronti del dollaro.

I capitali «caldi» lasciano l'Europa occidentale, si dicono perché i tassi d'interesse sul dollaro e l'eurodollaro sono in forte crescita.

La sinistra francese unita per non svalutare il franco

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Finita la «stregua» del week-end, l'attacco del dollaro alle monete europee e al franco è ripreso in tutti i mercati finanziari. Vertiginoso nei confronti della moneta francese (7,13 è il nuovo record contro il 7,09 di venerdì), che continua a subire le pressioni più forti. Tant'è che la difesa della sua parità è divenuta un imperativo del governo che riconduce il dibattito politico al suo nodo essenziale: come far fronte al

Ad Avellino feroce agguato, Antonio Gagliardi vivo per caso

Tentano di uccidere giudice che indagava sulla camorra

Dal nostro inviato
AVELLINO — Un magistrato «come obiettivo», un «comandante» composto da almeno dieci uomini, tre potenti auto per portare a termine il micidiale agguato, decine e decine di proiettili esplosivi con pistole e mitra. Copiando ormai alla perfezione stile e tecnica del partito armato, la camorra è tornata pesantemente a colpire ieri in Campania. Antonio

Gagliardi, 51 anni, sostituto procuratore ad Avellino e titolare di tutte le più scottanti inchieste sulla camorra — è vivo per miracolo. Infatti il killer, nonostante la valanga di piombo scaricata contro la sua vettura blindata, ha solo parzialmente fallito l'attentato. Il sostituto procuratore è rimasto ferito ad un ginocchio e l'autista che era con lui — Stefano Montuori,

25 anni — è praticamente illeso. Eppure lo spietato «comandante» della camorra aveva tentato in tutti i modi di uccidere il magistrato irpino, ricorrendo persino ad uno spiegamento di uomini e mezzi assolutamente inusitato per le «esecuzioni» della delinquenza organizzata.



AVELLINO — Il giudice Gagliardi ricoverato in ospedale

Nell'interno

Prezzi: vediamo cosa succede a 14 prodotti

Ad agosto anche i prodotti agricoli hanno avuto un'impennata: il loro prezzo è cresciuto, mediamente, del 0,8%, più del 17% l'aumento annuo. Abbiamo esaminato il prezzo di 14 prodotti alimentari in tre diversi punti di vendita, nel periodo che va dal gennaio all'agosto di quest'anno, verificando come gli aumenti «medi» dei prodotti vengono distribuiti in maniera diversa. Un «jabrinto», quello del mercato, che abbiamo osservato confrontando statistiche e comportamenti concreti.

Colpo da 10 miliardi in banca a Roma

Sono entrati venerdì sera dall'ingrosso laterale, hanno lavorato indisturbati per due giorni nel sotterraneo, usando strumenti di scasso raffinatissimi, domenica all'alba se ne sono andati portando via il contenuto di 500 cassette di sicurezza, per un valore complessivo ancora da calcolare, ma che certamente supera i dieci miliardi. Lo spettacolare colpo è stato compiuto a Roma, nella sede dell'Istituto di Credito Artigiano.

La scomparsa dello storico francese Albert Soboul

Giuliano Procacci e Carlo Capra ricordano, nelle pagine culturali, il grande storico della Rivoluzione francese, militante combattivo e critico della sinistra francese. La «scuola» di Soboul, protagonista di polemiche culturali nel suo paese, si è distinta soprattutto per un «metodo» che proponeva una piena «immediatizzazione» dello studioso nei fatti da lui raccontati. Numerosi sono stati i rapporti di Soboul con gli ambienti intellettuali italiani. Ora il suo «metodo» è sorpassato?

Un milione di presenze domenica a Tirrenia

Il festival de «l'Unità» a Tirrenia (Pisa) è entrato nella dirittura finale. Ancora, da oggi, sei giorni e poi la conclusione domenica con il comizio di Enrico Berlinguer. Domenica scorsa si è calcolato che un milione di visitatori ha affollato la città della festa. Curiosità, interesse e partecipazione ha suscitato il dibattito su «l'Unità» soprattutto in presenza della nuova veste che il nostro quotidiano ha assunto a partire dal numero di avventieri, profondamente mutato nella grafica.